



Consulta Nazionale Antiusura O.n.l.u.s.

**Consulta Nazionale delle Fondazioni e Associazioni Antiusura O.n.l.u.s.
"Giovanni Paolo II"
Associazione riconosciuta**

*Iscritta al n°2 del registro delle persone giuridiche della Prefettura di Bari
Iscritta al n°30/108 dell'elenco tenuto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze
Iscritta all'albo delle Associazioni Antiracket della Prefettura di Bari
Membro della Consulta Ecclesiale degli Organismi Socio-Assistenziali*

AUDIZIONE COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE

Roma, 27 aprile 2010

Onorevole Signor Presidente,
Onorevoli Senatori e Deputati,

Vi ringraziamo per l'invito rivolto alla Consulta Nazionale Antiusura e per l'opportunità che ci viene offerta di relazionare a questa autorevole Commissione.

Come certamente sapete la "CONSULTA NAZIONALE DELLE FONDAZIONI E ASSOCIAZIONI ANTIUSURA ITALIANE" è un'Associazione volontaria di Fondazioni e Associazioni Antiusura che promuove il contrasto al fenomeno del prestito illecito di denaro sia attraverso misure di solidarietà per le vittime degli odiosi reati dell'usura e dell'estorsione (Fondo di solidarietà creato con iniziative non governative), sia mediante misure di prevenzione del fenomeno dell'usura attraverso il Fondo di cui all'art. 15 della legge 108/1996, sia, infine, attraverso un'intensa e ampia opera di sensibilizzazione alla cultura della legalità.

Quando abbiamo costituito le prime Fondazioni, avevamo nel cuore un sogno e in mente un progetto: "se si organizza l'usura, è possibile organizzare anche la lotta all'usura".

Ed è con questo obiettivo che la Consulta e le 27 Fondazioni da essa rappresentate hanno assunto e intendono assumere per il futuro tutte le possibili iniziative perché le misure di prevenzione e quelle di solidarietà possano essere sostenute e condivise ad ogni livello, anche e soprattutto istituzionale, nella consapevolezza che i fenomeni criminosi dell'usura e del racket sono - nella maggior parte dei casi - appannaggio della criminalità organizzata.

Le Fondazioni antiusura - alcune delle quali attive da oltre 15 anni – attuano le misure di prevenzione anzitutto attraverso gli strumenti finanziari di cui all'art. 15 della legge 108/96 con i quali offrono garanzie agli istituti bancari affinché concedano mutui e finanziamenti alle famiglie in stato di bisogno finanziario e con difficoltà di accesso al credito, con la evidente finalità di sottrarre queste ultime al rischio del ricorso al prestito usurario.

Al contempo viene svolta un'intensa azione educativa ed informativa diretta a ispirare nelle stesse famiglie in difficoltà un uso responsabile del denaro - il cui perseguimento costituisce spesso la vera soluzione del problema finanziario ed evita il ricorso al credito illegale.

Proprio il mese trascorso abbiamo invitato il Ministero dell'Interno e il Ministero dell'Economia a dare attuazione all'art. 1 bis legge 49/2006 (conversione in legge del d.l. 272/2005) affinché possa essere rifinanziato il Fondo di prevenzione attraverso il passaggio di somme dal Fondo unificato di cui all'[articolo 51 della legge 28 dicembre 2001, n. 448](#) (Fondo di Solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura) al Fondo per la prevenzione dell'usura di cui all'art. 15 Legge 108/96.

La grave situazione economica generale, che oramai da tempo produce sofferenze alle famiglie, ci vede impegnati ancor più che per il passato ad intervenire a loro sostegno con i fondi già in precedenza messi a disposizione e che, allo stato, risultano completamente impegnati.

Occorrerebbe però che tale finanziamento, come più volte sollecitato, venga garantito “a regime” con sistematicità almeno annuale, attesa la cronica difficoltà per le Fondazioni di pianificare e soddisfare compiutamente gli interventi di garanzia richiesti dalle famiglie in stato di bisogno e a concreto rischio di usura.

Le cause che generano l'usura dovrebbero essere tutte prevenute e non incentivate come accade ad esempio per il gioco d'azzardo.

Non si contano gli interventi che la Consulta Nazionale Antiusura ha promosso in merito a tale piaga, sia per il gioco d'azzardo illegale che per quello legale che si attua attraverso gli innumerevoli giochi proposti quotidianamente dai mezzi di informazione e che sottraggono denaro alle famiglie con tecniche sempre più raffinate.

Né si può sottacere quanto, in termini di denaro, la criminalità organizzata abbia investito in questa attività non solo con le scommesse illegali ma anche con quelle legali con finalità di riciclaggio, gestendo spesso direttamente anche le attività di raccolta delle scommesse e fornendo il servizio di installazione e manutenzione degli apparecchi (anche con distacco dalla rete telematica).

Il gioco d'azzardo legale (superenalotto, lotterie varie, win for life, poker online ecc.) è ormai un' "industria" che macina miliardi di euro e si può affermare con certezza che la sua diffusione di massa è tra le prime cause dell'indebitamento e l'anticamera del ricorso al prestito usurario.

Un altro fenomeno che stiamo osservando con seria preoccupazione è **quello delle procedure esecutive immobiliari** – spesso in danno di famiglie indebitate che rischiano di perdere l'unico bene fondamentale per la vita della famiglia stessa – vendite alle quali sono interessate le organizzazioni criminali con finalità di riciclaggio di patrimoni finanziari illeciti.

Abbiamo anche denunciato l'atteggiamento aggressivo di finanziarie e di società di recupero crediti nei confronti dei soggetti gravemente indebitati i quali, già provati anche psicologicamente dalla pesante condizione finanziaria in cui versano, vengono così condotti all'exasperazione e alla contrazione del debito usurario spesso considerato quale ultima ancora di salvezza.

Al contempo la Consulta Nazionale Antiusura promuove gli indispensabili interventi di solidarietà diretti a sostenere le vittime dell'odioso reato dell'usura, purtroppo oramai diffuso su tutto il territorio nazionale e prerogativa quasi esclusiva delle organizzazioni criminali di tipo mafioso.

Gli interventi spaziano dall'assistenza diretta alle vittime, fino alle azioni presso le istituzioni nazionali e regionali, orientate - tra l'altro - a promuovere l'estensione dei benefici di cui all'art. 14 della legge 108/96 anche ai soggetti (famiglie con reddito da lavoro dipendente e pensionati) non esercenti attività economiche.

In ordine al primo aspetto le Fondazioni sostengono le vittime anzitutto promuovendo la indispensabilità e convenienza della denuncia al fine di spezzare la soggezione sia psicologica che economica della vittima all'usuraio. Ma, in tale opera, le

Fondazioni non usufruiscono, a differenza di quanto avviene per la prevenzione all'usura, di aiuti pubblici destinati anche ai soggetti – famiglie non esercenti attività economiche.

Tuttavia le Fondazioni si impegnano a sostenere, con fondi esclusivamente propri, sia le spese per l'assistenza legale alla vittima sin dalla fase della denuncia (che poi si compie nella costituzione di parte civile nel relativo processo per usura), sia erogazioni a titolo di beneficenza per le primarie esigenze di vita della famiglia prostrata dal debito usurario e, al contempo, priva delle condizioni soggettive per l'accesso ai canali ufficiali del credito.

In tutto ciò è evidente che la denuncia è pur sempre un atto di coraggio che la vittima persona fisica si trova ad affrontare senza il sostegno finanziario indispensabile per rimediare alle ragioni che l'hanno indotta al debito usurario (e che sono le stesse che le avrebbero potuto consentire, prima di cadere in usura, l'accesso al Fondo di prevenzione).

Le Fondazioni, in ogni caso, collaborano intensamente con le istituzioni anche prestando assistenza alimentare e legale alle vittime nella presentazione delle istanze di accesso al Fondo di Solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura ex lege 108/96 e 44/99 e assicurando ogni possibile sostegno economico a coloro che, dopo aver denunciato pericolosi criminali per gravi fatti di usura ed estorsione, usufruiscono del programma di protezione per i testimoni di giustizia .

Ma tale spirito collaborativo, che confermeremo sempre, non può esimerci dal rilevare la contraddizione interna al sistema: lo Stato sostiene le famiglie e le imprese (ex art. 15 legge 108/96) nella prevenzione all'usura, **ma esclude le prime dalla solidarietà** (ex art. 14 legge 108/96) ingenerando una evidente disparità di trattamento che non può non sollevare dubbi di costituzionalità sull'art. 14 della legge 108/96.

La Consulta Nazionale Antiusura, nel corso di audizioni prima presso la Commissione Giustizia del Senato, e poi presso la Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, ha inteso proporre, con l'ausilio di un parere di illustri costituzionalisti, una modifica alla legge 108/96 prevedendo espressamente, anche per i soggetti non esercenti attività economiche, l'accesso al Fondo di Solidarietà per le Vittime dell'Estorsione e dell'Usura.

L'usura non è infatti certamente limitata al solo segmento degli esercenti attività di tipo economico-imprenditoriale, ma coinvolge ampi strati sociali incidendo sull'economia nazionale (nella sua più ampia accezione). La vigente normativa, invece, fa riferimento solo alla parte più ristretta dell'economia delle aziende che, tra l'altro, è intimamente legata (cfr. fenomeno della riduzione dei consumi) al segmento famiglia.

La concessione del mutuo ex lege 108/96 alle famiglie usurate non costituirebbe una misura puramente socio-assistenziale, ma uno strumento, oltre che di solidarietà, di effettivo contrasto al fenomeno dell'usura e agli effetti che lo stesso – in quanto dominato dalle organizzazioni criminali – ha sul piano socio – economico del Paese.

Ed è proprio in questa ottica di contrasto che siamo altrettanto preoccupati per **la modifica apportata dall'art.2, comma 23, della legge 94/2009 all'art.4 della legge 512/99 in ordine alla esclusione degli Enti (pubblici e privati)** – tra cui le Fondazioni e le Associazioni antiracket e antiusura – dal ristoro derivante dal Fondo di rotazione per le vittime dei reati di tipo mafioso; ristoro, ora limitato (per gli enti) alle sole spese legali liquidate in sentenza e con esclusione quindi delle somme liquidate a titolo di risarcimento danni. La modifica sviscerava apertamente l'impegno di solidarietà delle Fondazioni e Associazioni in favore delle vittime dei reati di usura e di estorsione compiuti nell'ambito di un'attività associativa di stampo mafioso.

Al contempo sarebbe quanto mai auspicabile che lo Stato intervenisse **con misure finanziarie, traibili dallo stesso Fondo unificato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura di cui all'art. 51 legge 448/2001** (che a quanto consta ha una ingente capienza), sia – come detto- per il sostegno delle iniziative e dell'attività di prevenzione ex art. 15 legge 108/96, sia per garantire l'assistenza legale alle vittime di usura ed estorsione che hanno assunto la coraggiosa decisione di denunciare e di optare per la legalità.

In conclusione, crediamo fermamente che di fronte ad organizzazioni mafiose e criminali si debba “organizzare” il contrasto attraverso la creazione di indispensabili sinergie tra lo Stato e gli enti che sul territorio sviluppano e sostengono la cultura della legalità.

Purtroppo le lacune innanzi evidenziate e le modifiche legislative – sia quelle ancora da attuare (estensione alle famiglie dei benefici della legislazione antiusura e antiracket), sia quelle che ridimensionano gli aiuti agli Enti impegnati nella lotta alle organizzazioni di tipo mafioso (legge 512/99) – riportano evidenze di segno contrario.

Auspichiamo che questa Commissione, nell'ambito delle Sue competenze e finalità, possa farsi portavoce presso il Governo e il Parlamento delle istanze ancora oggi rappresentate e di vederle realizzate anche in quanto condivise da altri soggetti che operano a fianco a noi e con noi in questa triste materia.

Onorevole Signor Presidente,
Onorevoli Senatori e Deputati,

Vi ringraziamo ancora una volta per il tempo concessoci e confermiamo la nostra disponibilità ad assicurarVi piena collaborazione.

Grazie

Il Segretario Nazionale
Mons. Alberto D'Urso